



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **In cammino verso l'evento della visita di papa Francesco** [don Silvano Provasi]
- 5 **Cronaca di gennaio**
- 10 **Papa Francesco viene a visitare Milano e le terre ambrosiane** [Mons. Luca Bressan]
- 11 **“Pasto sospeso”** [Sarah Valtolina]
- 12 **La provocazione del bene. Un modo di dare visibilità al bene sociale** [Luigi Losa]
- 14 **Alternanza scuola-lavoro** [Angelo Longoni]
- 16 **Auguri dalla Thailandia** [p. Giovanni Zimbaldi, PIME]
- 17 **Accanto alla Biblioteca Capitolare un prezioso Archivio** [Carlina Mariani]
- 19 **Una lapide per Bartolomeo Zucchi in santa Maria degli Angeli** [Valeriana Maspero]
- 21 **Evangelizzazione e costruzione della pace nel mondo** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregini, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi, Angelo Longoni.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina composizione a cura di Benedetta Caprara

In cammino verso l'evento della visita di papa Francesco

“Ci incamminiamo verso l'evento della visita papale con il desiderio che non si riduca ad esperienza di una emozione intensa e passeggera: sia piuttosto una grazia che conforti, confermi, orienti la nostra fede, nel nostro cammino verso la Pasqua, in preghiera con Maria e offra ragioni e segni per la speranza di tutti gli uomini e le donne della nostra terra” (CEM).

E' innanzitutto un cammino pieno di *gratitudine a papa Francesco* per averci invitato a custodire la grazia dell'Anno Santo della Misericordia riconoscendo di essere stati chiamati, prima che a “fare qualcosa”, a *riscoprire il volto misericordioso di Dio* come immagine evangelica capace di rinnovare il nostro cuore per renderlo più disponibile a coniugare miseria e compassione, fragilità e solidarietà, identità personale e bisogno di comunione. La *Misericordia è forza* che ci permette di cercare sempre, anche nelle situazioni più difficili, la possibilità di fare un passo in più verso la riconciliazione e la pace, doni indispensabili per meglio progettare il nostro futuro. E' riscoperta capace di generare *uno stile nuovo di vita familiare e sociale*, rendendoli luoghi efficaci di educazione all'ascolto, all'accoglienza, al dialogo, alla prossimità e alla cura reciproca che ci rendono più capaci di celebrare la festa e il perdono, ricostruendo il clima ideale per risanare i rapporti frammentari e conflittuali che feriscono il volto della nostra società. Così si diventa più disponibili e abili nel “dare spazio alla fantasia della Misericordia” (papa Francesco)

Nel maggio dello scorso anno abbiamo accolto nel nostro Duomo e nella nostra città la *Croce di Lampedusa*. E' segno emblematico della *forza, arroganza e follia del male* presente in questo nostro tempo ed è *segno di tanti desideri di vita nuova* che spingono tante persone, anche mamme con i loro bambini, alcuni ancora in grembo, a cercare luoghi e situazioni di vita umana più degna di essere vissuta. L'accoglienza e la contemplazione di questo segno, arricchita da racconti di drammi umani e sociali e di generosa ed eroica solidarietà e accoglienza, ci hanno invitati a rendere più evidente ed incisiva la nostra attenzione e apertura al mondo e alle sue sofferenze, ai suoi cambiamenti e delusioni, ai progetti infranti di pace e a chi non si stanca di costruire nuovi progetti di società e convivenza, capaci di *cercare le radici delle divisioni* che generano i drammi dell'odio e dell'incomunicabilità tra generazioni, tribù, ideologie e visioni di progresso e sicurezza. Le notizie, gli eventi e i drammi umani e sociali dei paesi in guerra non possono lasciarci indifferenti, perché l'indifferenza diventa poi malattia contagiosa, che si diffonde facilmente anche nei nostri ambienti, apparentemente più sereni e sicuri, di vita familiare e sociale.

Anche la nostra città è chiamata a dare spazio e speranza ai *profughi*. Non basta evidenziare i problemi reali che possono emergere nella vita sociale per questa presenza repentina e significativamente numerosa ma, partendo da essi, dobbiamo tutti sentirci coinvolti nel compito responsabile e condiviso di riappassionarci alla vita comune concreta: dal condominio al quartiere, dalla scuola al lavoro, dalla comunità ecclesiale alle diverse forme di volontariato, perché la nostra città possa riscoprire il valore della disponibilità all'accoglienza di cui è sempre stata capace e ne ha sperimentato anche i benefici lavorativi, economici, culturali e religiosi. Esistono e si stanno allargando situazioni di *solitudini e divisioni locali* che coinvolgono famiglie, comunità e luoghi di vita che, solo rafforzando la virtù dell'accoglienza, affrontando e vincendo paure, disagi, egoismi e pigrizie culturali diventa possibile rendere migliore la nostra vita e quella delle persone più bisognose.

Stiamo vivendo l'evento ecclesiale della *visita pastorale*, iniziata nell'incontro con l'Arcivescovo Scola del 29 novembre scorso. Questo evento è segno di *Gesù, buon pastore, che viene a bussare* anche alla porta della nostra comunità per incontrarci e dialogare con noi e aiutarci ad individuare i passi concreti e possibili per *rendere la sua e nostra Chiesa più viva e più aperta alla missione*.

Nel dialogo col vescovo presso il teatro Manzoni sono emersi percorsi e propositi per riportare ad unità alcune frat-

ture emerse, in modo più evidente, nella nostra società, nel nostro quotidiano e nella cultura che rendono più difficile l'assimilare in noi il pensiero ed i sentimenti di Cristo. Il cardinale Scola ci ha invitati ad evidenziare alcune priorità nella nostra azione pastorale.

- Occorre innanzitutto rinnovare e riqualificare la nostra attenzione e accompagnamento educativo nei confronti dei nostri *adolescenti e giovani* accogliendo il richiamo di papa Francesco: "Non si può parlare di futuro senza contemplare questi volti giovani e assumere la responsabilità che abbiamo verso i nostri giovani; più che responsabilità, la parola giusta è debito, sì, il debito che abbiamo con loro" (Sinodo 2018). Da qui emerge una seconda priorità.

- Anche *noi adulti* abbiamo bisogno di dedicare più tempo, maggiore disponibilità e collaborazione per formarci a costruire un volto di Chiesa e di comunità cristiana meno clericale e più responsabile nell'affrontare insieme le sfide pastorali e sociali del nostro tempo. E' urgente dedicare più spazio e cuore per reimparare a riflettere, interpretare ed affrontare il *disagio sociale* che sta coinvolgendo famiglia, lavoro ed istituzioni, disagio che spesso genera ansia e tentativi di rispondere adeguatamente solo alle urgenze del privato, evitando di lasciarci coinvolgere dagli impegni, costanti e responsabili dell'educare, sostenere le fragilità, riconciliarci, custodire e far crescere il bene comune.

- E' urgente rinnovare l'impegno per quel *lavoro per il bene sociale e civile* della nostra città, del nostro quartiere, condominio, ambiente di lavoro e di riposo che, superando la crescente tentazione della delega, del ripiegamento sul privato individualistico e della disaffezione nei confronti del bene comune, ci permetta di esprimere più interesse e volontà di formazione spirituale e culturale per meglio esercitare scelte sociali più motivate e condivise in questo particolare tempo d'incertezze e avventate semplificazioni sociali e politiche.

- I *temi e le opportunità sociali* più evidenti che richiedono "conversioni" personali e comunitarie rimangono quelli dell'*accoglienza di profughi-migranti*, con le reali paure e le relative strumentalizzazioni politiche, anche in vista delle prossime elezioni, la *crisi economica* che continua a farsi sentire soprattutto sul piano del lavoro, non solo per i giovani. In positivo va registrata la *crescita della nostra città sul piano dell'attrattiva turistica*, grazie anche al nostro Duomo, col museo e la Cappella Zavattari.

In questo anno dovremo porre particolare attenzione all'intervento straordinario di *manutenzione della facciata del nostro Duomo*. Si sono conclusi gli studi ed i progetti di restauro ed ora l'urgenza sarà quella di affrontare gli *impegni economici* conseguenti che si stanno rivelando più complessi rispetto ad una prima e poco approfondita previsione. Rinnoviamo il nostro grazie a chi ha già espresso attenzione e generosità ed invitiamo tutti a diventare collaboratori attivi e coinvolgenti nella ricerca dei fondi necessari per questa storica impresa. La crescita del turismo cittadino è dovuta, come già ricordato, anche al valore artistico e storico del nostro Duomo che siamo tutti chiamati a custodire e salvaguardare.

La cura dei beni religiosi è però invito a riflettere e a meglio prendere in esame il modo col quale sappiamo intervenire sulle *"malattie" della nostra vita di fede*, personale e comunitaria. Come affrontare quella diffusa *divisione tra fede e vita* che ci impedisce di animare e caratterizzare la nostra cultura, rende meno gioiose e attraenti il valore e la qualità delle nostre celebrazioni liturgiche, le feste, i sacramenti che introducono e sostengono i tempi di passaggio della nostra vita; eventi che possono realmente spingerci alla conversione e non solo a un ben convenire insieme?

Quale popolo di Dio, che vive in questa città, incontrerà *papa Francesco* durante la sua breve ma, ci auguriamo, incisiva visita pastorale diocesana, che avrà come momento culmine la celebrazione eucaristica nel nostro parco? Possa veramente incontrare una città ospitale, viva nella fede e nelle opere, che vede impegnati tutti: ciascuno, con la propria responsabilità, umanità e storia, a creare condizioni di vita buona, sempre animati dalla grazia e dalla sequela fedele e gioiosa di Gesù e sempre disponibili a confrontarci col suo Vangelo, lasciandoci permeare dal suo pensiero e dai suoi sentimenti, capaci di rinnovare i nostri non sempre evangelici stili di vita.

Cronaca di gennaio

4 Mercoledì - Ragazzi di Camerino visitano il Duomo. Oggi una quarantina di ragazzi di Camerino hanno fatto tappa a Monza. Dopo una visita a "Il Cittadino", i giovani sono stati accolti in Duomo da mons. Silvano Provasi. Per loro si è aperta la porta della cappella degli Zavattari ed hanno potuto ammirare la

sono spese per l'accoglienza. Anche la redazione de "Il Cittadino di Monza e Brianza" ha voluto dare il suo contributo. Un piccolo impegno per regalare ai ragazzi di Camerino un'intera giornata a Monza. Anche qui con la massima disponibilità di diverse realtà locali e altri singoli volontari, che hanno dato una mano con entusiasmo.

[Angelo Longoni]



corona ferrea. Poi una "pizzata" in centro e infine un giro sulla pista dell'autodromo. I ragazzi, studenti dalla seconda media alla terza superiore della comunità giovanile della parrocchia di San Venanzio, sono stati ospiti della parrocchia limbiatese di San Giorgio, guidata da don Valerio Brambilla, dal 3 al 6 gennaio. Una vacanza svagata, allegra, necessaria, nel segno della condivisione. Qui, lontano da quella terra tremante ancora oggi, distanti qualche giorno dai cambiamenti brutali imposti dal sisma. Come in tutto il territorio marchigiano, anche nella parrocchia di San Venanzio Martire la vita è cambiata. La Basilica del Santo patrono è inagibile, come la chiesa della Madonna delle Grazie e di Fonte San Venanzio. I locali parrocchiali e la scuola dell'infanzia sono stati profondamente danneggiati. Da quel tremendo 30 ottobre 2016 ci si organizza, pur tra mille difficoltà, con le celebrazioni nei centri di accoglienza, nella tensostrutture allestite. Tanti sono stati i parrocchiani limbiatesi, tante le associazioni e le attività commerciali del territorio che si

7 Sabato - Raccolta d'Avvento pro Caritas. Anche quest'anno la generosità dei fedeli del Duomo, mentre pensano ai regali natalizi non è venuta meno. La raccolta di offerte, frutto della destinazione del 10% delle spese per i regali natalizi, da destinare alle necessità dei poveri, attraverso la mediazione della Caritas decanale, ha fruttato **7.800 euro**, ai quali sono state aggiunti **euro 1.500**, offerti dal Gruppo Missionario.

13 Venerdì - Incontro "Il Duomo racconta". Un discreto numero di curiosi ed appassionati, nonostante il freddo pungente, ha voluto essere presente al secondo incontro del percorso artistico-culturale "Il Duomo racconta", dal titolo: "Accanto alla Biblioteca Capitolare, un prezioso Archivio". Dopo una breve introduzione dell'Arciprete, don Carlo si è soffermato sul significato e sul valore che un archivio, ancora ai nostri giorni, può rivestire e, in dialogo con l'attuale archivista Fabrizio Levati, è stato presentato il grande lavoro di riorganizzazione e catalogazione ormai in fase conclusiva, cui l'archivio è stato sottoposto negli ultimi cinque anni. L'archivista ha poi presentato alcune "chicche" che caratterizzano il nostro archivio, come, ad esempio, lo scambio di lettere tra la Fabbriceria e Giuseppe Verdi, la cronaca dell'incendio della torre campanaria del 1740 e un articolo che ricorda l'intervento provvidenziale dell'Arciprete Rigamonti, durante la Seconda Guerra

Mondiale, per liberare la città dalle SS. Al termine della serata, è stato inoltre concesso ai presenti il privilegio di poter osservare dal vivo alcuni documenti attualmente conservati in archivio, tra i quali non si può tralasciare



la corrispondenza tra l'arcivescovo Montini (futuro papa Paolo VI) e l'arciprete di allora, mons. Rigamonti. *[Alberto Pessina]*

15 Domenica - Giornata mondiale dei Migranti.

Come ogni anno questa ricorrenza ha caratterizzato la messa delle ore 12. Don Augusto Panzeri ha introdotto la celebrazione richiamando il senso della giornata: è il sentirsi accolti in questa celebrazione eucaristica per tutte le persone presenti, soprattutto da parte dei vari gruppi etnici che ogni anno si ritrovano insieme. Ha inoltre richiamato il messaggio di papa Francesco che chiede, in questa giornata, di ricordare le persone più fragili di questo fenomeno migratorio, in modo particolare i minori stranieri, gli adolescenti e i giovani, "vulnerabili e senza voce". La messa, presieduta da don Sil-

vano, è iniziata con una processione dei celebranti preceduta da alcuni rappresentanti dei vari gruppi etnici cattolici, vestiti nei loro abiti tradizionali molto colorati ed anche nel Duomo, pieno di persone, si sono intravisti

molti stranieri vestiti allo stesso modo. Ad accompagnare la celebrazione vi era un folto gruppo di cantori in parte della parrocchia di San Biagio ed in parte di un gruppo musicale ecuadoregno che hanno cantato in italiano e spagnolo. A testimoniare questa presenza multiculturale è stato anche l'alternarsi dei vari gruppi linguistici nello svolgimento della celebrazione: la prima lettura in inglese, il salmo responsoriale in moldavo e la

seconda lettura in spagnolo. Anche le diverse intenzioni della preghiera dei fedeli sono state proclamate in italiano, spagnolo, filippino-talga, moldavo ed olandese. L'omelia pro-



nunciata dall'Arciprete è stata molto significativa. Partendo dalla frase di Giovanni Battista "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" ha evidenziato alcuni

aspetti della presenza del male nel mondo: quello che genera i conflitti delle nazioni che costringono gli abitanti di quei Paesi a migrare, il male che c'è, a volte, nei nostri cuori e che genera paure e chiusure. Ma l'Agnello di Dio ci spinge ad essere consapevoli del



Bene, delle potenzialità dell'amore che c'è in noi, nel mondo e nel compiere azioni concrete per promuoverlo. A tutto questo ciascuno di noi è chiamato a rispondere: "Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà". Siamo persone fragili, abbiamo le nostre paure, ma dobbiamo chiedere al Signore il coraggio di continuare ad andare avanti per fare la sua volontà. Alla fine della messa, per chi ha voluto, vi è stato il pranzo offerto dalla Caritas presso l'oratorio del Duomo: la convivialità della celebrazione eucaristica ha avuto la sua naturale prosecuzione nella convivialità della tavola, segno di vicinanza e di condivisione. [Marco Meregalli]

19 Giovedì – Evento ecumenico. Oggi si è svolto il consueto incontro ecumenico in occasione della settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Nel ricordo del V centenario della Riforma Luterana, avviata nel 1517, quest'anno l'incontro ha assunto una forma diversa rispetto agli altri anni. E' iniziato alle ore 20,45 nella chiesa ortodossa romana "Tutti i Santi", con una preghiera

animata dalla comunità ortodossa. E' poi iniziata una fiaccolata silenziosa verso la parrocchia di Regina Pacis e, nel salone parrocchiale, si è svolto un interessante confronto tra mons. Franco Buzzi, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e la pastora metodista Dorothee Mack della Chiesa Evangelica Valdese di Milano. Entrambi ci hanno ricordato come, grazie al dialogo, da diversi anni siamo usciti dall'esclusione reciproca per accordarci su ciò che già crediamo come cristiani, cioè che *tutti siamo salvi per la fede in Cristo*. Allora possiamo affermare che la nostra fede è identica con accentuaioni diverse; grazie agli interventi e alle domande fatte è stato interessante notare come proprio queste differenze, o meglio particolarità di ogni confessione, (la centralità della Scrittura per i Pro-

testanti, le curate liturgie degli Ortodossi e la nostra cattolicità) sono e saranno i passi verso un'unità sempre più concreta. Quindi insieme possiamo e dobbiamo testimoniare al mondo la riconciliazione che passa attraverso le opere di ciascuno. [Francesca Centorame]

20 Venerdì – Consiglio d'Oratorio. Alle ore 21 si è tenuto, in canonica, l'ordinaria seduta del CdO. Nella sua riflessione iniziale don Silvano ci ha invitati a rileggere il volto del nostro oratorio e del nostro impegno educativo alla luce delle tre immagini evangeliche "sale, luce e città sul monte" (Mt 7,13-16). Gesù ci invita a saper donare sapore al nostro annuncio evangelico, illuminando le cose belle della vita e creando un ambiente simile alla città sul monte, capace di accogliere, custodire e proporre cammini di vita. Si è poi passati a esaminare l'OdG, affrontando innanzitutto le attività pomeridiane dell'oratorio che si svolgono regolarmente, tranne il doposcuola per il quale non ci sono state adesioni. Il laboratorio teatrale, dopo lo spostamento dal giovedì pomeriggio alla domenica pomeriggio,

non ha avuto molte adesioni. La rappresentazione teatrale è posticipata a questa primavera. Per quanto concerne l'uso della palestra, prima e dopo gli incontri di catechesi, si è giunti alla decisione di far accedere alla palestra i ragazzi solo quando siano accompagnati da uno o più adulti che organizzano e guidano le attività. Per la catechesi del post Cresima dei ragazzi di 1^a media si è proposto di organizzare un incontro al mese con i ragazzi



di 2^a e 3^a media con madre Alessandra e di offrire loro qualche impegno parrocchiale come aiuto catechisti, collaboratori nelle attività sportive ed altre attività anche sovra-parrocchiali, come saltuarie presenze al CAV, soprattutto per le ragazze. Questa proposta andrà però prima valutata con le rispettive catechiste. I preadolescenti celebreranno un pellegrinaggio a Roma il 17-18-19 aprile c.a., accompagnati da don Luca di S. Rocco e madre Alessandra. Per quanto riguarda le quattro giornate sociali (famiglia, vita, malati e lavoro) ogni gruppo di catechismo, secondo il programma, approfondirà un tema (Famiglia 3^a, Vita 4^a, Malati 5^a elementare e Lavoro 1^a media). [Annalisa Fumian]

22 Domenica – Presentazione fanciulli 2^a ele-

mentare. Durante la S. Messa delle 9.30, per la prima volta, i fanciulli di 2^a elementare sono stati presentati alla Comunità Parrocchiale. Emozionati e felici sono saliti al presbiterio e si sono impegnati a percorrere con entusiasmo e buona volontà questo cammino, motivandosi a conoscere sempre meglio Gesù e il suo Vangelo, frequentando con fedeltà ed amicizia gli incontri di catechesi. Don Silvano, che ha celebrato la messa e accolto i bambini

sull'altare, ha poi incontrato i genitori nel salone "Il Granaio" per un momento di riflessione, invitandoli ad essere testimoni credibili del Vangelo perché "la fede cresce donandola ed anche la fede testimoniata diventa via educativa che permette di riconoscere la presenza di Dio" nella vita di ogni giorno.

[Laura Sciré]

- Ritiro Spirituale Cresimandi 1^a media. Oggi si è tenuto, presso la casa delle suore Misericordine in via Messa, il ritiro dei nostri ragazzi di prima media. Per meglio prepararsi al sacramento della Confermazione l'intera

giornata è stata incentrata sul tema del dono dello Spirito Santo. Dopo un breve momento di riflessione, ci siamo divisi in gruppi per offrire ai ragazzi alcuni racconti legati ai doni dello Spirito. Con l'aiuto di un abile catechista i ragazzi hanno messo in scena questi brevi racconti, specificandone il significato. Nonostante l'incontro si sia svolto a gennaio, i ragazzi non hanno perso l'occasione per giocare tutto il tempo libero nell'ampio giardino a loro disposizione, complice anche un tiepido sole. Nel pomeriggio ci hanno raggiunto i genitori. Mentre i genitori partecipavano ad un incontro con don Silvano, i cresimandi hanno assistito al racconto dell'esperienza di una dottoressa, medico di base e madre di due figli, che ha testimoniato come lo Spirito Santo possa

agire nelle persone comuni facendo loro compiere scelte straordinarie. Al termine del suo intervento, molto sentito dai ragazzi, abbiamo concluso la giornata con la celebrazione della S. Messa.

[Diego Pessina]

25 Mercoledì - Consiglio Pastorale Decanale

– Alle ore 21, presso la Casa del Decanato si è riunito il Consiglio Pastorale Decanale, con all'ordine del giorno una riflessione circa i passi da compiere nella pastorale decanale per i prossimi anni, a partire da quanto ci ha detto il Vescovo nella Visita Pastorale dello scorso 29 novembre, per "edificare comunità vive e missionarie". Don Silvano ha commentato un passo del Vangelo di Luca (10, 17-22), invitando a ricercare quegli aspetti positivi che mostrano il volto di Gesù e della Chiesa, per poterli "raccontare". La missione è la vera condivisione dell'azione di Gesù ed è sempre fonte di gioia. La conoscenza di Dio è veramente aperta a tutti, non è riservata a pochi. Nella discussione, sono emerse alcune difficoltà nella ricerca di un passo concreto da svolgere, soprattutto perché il livello decanale spesso è difficilmente integrabile con le realtà delle singole Comunità. Si è deciso di concentrarsi sull'ambito dell'educazione, con particolare riferimento al mondo della scuola, sul quale anche il Vescovo si era chiaramente espresso; proprio per questo verrà a breve fissato un incontro con il Vicario di zona per i rappresentanti delle scuole, al fine di cercare di creare un forte coordinamento tra le realtà educative dei ragazzi e dei giovani.

[Fausto Borgonovo]

26 Giovedì – Consiglio Parrocchiale. Dopo l'incontro con l'Arcivescovo e in attesa della visita del vicario episcopale, oggi si è riunito il CPP con all'ordine del giorno la programmazione della settimana di visita pastorale (27 febbraio - 5 marzo) del vicario episcopale mons. Patrizio Garascia. E' la settimana di passaggio dal Carnevale alla Quaresima. La presenza del Vicario avverrà nella "ferialità"

e si inserirà in gruppi e celebrazioni già in calendario, per meglio conoscere il volto della nostra comunità. Si è poi provato a individuare, in prima ipotesi, i passi concreti che la nostra Comunità è chiamata a compiere cercando di meglio attuare l'insegnamento dell'Arcivescovo in questi suoi 7 anni di servizio in diocesi. Si evidenzia l'urgenza di curare maggiormente la liturgia eucaristica, soprattutto quella domenicale, anche perché in Duomo convergono tante persone che forse non hanno altri momenti di formazione cristiana. Si richiama la necessità di rianimare la pastorale familiare, reinventare una specifica catechesi degli adulti e concretizzare l'invito dell'Arcivescovo a meglio esprimere il volto dell'oratorio attraverso la presenza di reali "comunità educanti". [Luisa Lorenzi]

29 Domenica - Festa della Famiglia. "Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, lo diremo alla generazione futura: le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto." Questo versetto iniziale del salmo 78 mi pare descriva bene quanto accaduto oggi, Festa della Famiglia, durante la Santa Messa solenne delle ore 10,30. Alla presenza di un emozionato e partecipe gruppo di fidanzati, le coppie di sposi che ricordavano particolari anniversari di matrimonio hanno espresso, insieme a tutta la comunità parrocchiale, la loro gratitudine al Signore per la Sua amorosa fedeltà e per la bellezza delle Sue opere. Significativo e certamente non casuale il richiamo del Vangelo del giorno alle beatitudini evangeliche, che parevano incoraggiare proprio le famiglie a esprimere in pienezza la loro vocazione privilegiata nel generare, custodire e trasmettere la vita e la gioia che scaturiscono dalla vera condivisione. Al termine della celebrazione, dopo la consueta consegna di un omaggio alle coppie di sposi e ai fidanzati, la comunità si è ritrovata a festeggiare con un amichevole aperitivo, nel salone dell'oratorio.

[Alessandra Costanzo]

Papa Francesco viene a visitare Milano e le terre ambrosiane

Mons. Luca Bressan, Vicario episcopale

L'intenso itinerario che percorrerà il 25 marzo, dalle case bianche al carcere di san Vittore, dal Duomo di Milano al parco di Monza per la celebrazione della santa Messa, fino all'incontro con i cresimandi allo stadio di san Siro, è il segno più eloquente della sua volontà di *essere tra noi per confermare la nostra fede* e contagiarcisi con la forza della sua testimonianza missionaria.

La Milano che si prepara ad accogliere il Papa è una *città che sta vivendo* sulla propria pelle quel *cambiamento d'epoca* (molto più potente di una semplice epoca di cambiamenti) di cui papa Francesco parla spesso. La terra dei santi Ambrogio e Carlo, questo grande tessuto urbano che copre e supera il territorio diocesano, sta conoscendo da un lato un grande momento di risveglio e rilancio (complice il rinnovamento avuto con EXPO); ma dall'altro è provocata e sfidata da un contesto culturale e sociale in forte tra-



sformazione, che non sempre favorisce l'incontro di popoli e di culture in una convivenza capace di conciliare le differenze.

La visita del Papa, a cui occorre *prepararsi con cura* in queste settimane, sarà l'occasione

per ravvivare il nostro contributo a questo processo di ricerca e di ricostruzione dell'anima della città e delle terre ambrosiane. Dall'incontro con papa Francesco ci atten-



diamo di acquisire nuova consapevolezza sulla nostra identità di popolo posto da Dio dentro la storia, come recita il titolo dato all'evento: "in questa città ho un popolo numeroso, dice il Signore" (At 18,10).

Prepararsi significa accendere momenti di confronto e di verifica, per cogliere quanto a Milano e nelle terre ambrosiane siamo quella Chiesa "umile, beata e disinteressata" che papa Francesco ci ha descritto al Convegno Ecclesiale di Firenze; Chiesa "in uscita" che svela il suo volto facendosi carico con amore generoso del desiderio di vita dell'intera umanità, spesso dolorosamente ferita dal male; Chiesa che pone al centro i poveri, dai quali impara lo stesso farsi povero di Gesù.

Invitiamo tutti, singoli e parrocchie, famiglie e consacrati/e, gruppi e realtà ecclesiali, a fare del *sussidio pubblicato dalla Diocesi* proprio in preparazione alla visita del Papa (lo potete trovare sul sito diocesano) uno strumento di riflessione, preghiera, confronto e dibattito tra di noi ma anche con la società civile, perché possiamo arrivare all'incontro con papa Francesco avendo gustato il sapore del sogno di Chiesa che ci consegna come compito proprio con questa sua visita.

“Pasto sospeso”

Sarah Valtolina

Ha preso il via a inizio dicembre il progetto “Pasto sospeso” promosso dal *Rotary Club Monza Villa Reale* insieme alla conferenza *S. Vincenzo di Monza*. Un gesto semplice eppure efficace. Basta andare a pranzo o cena in uno dei diciannove ristoranti che aderiscono all’iniziativa e donare, al momento del pagamento del conto, 5 euro il corrispettivo di un pasto che la S. Vincenzo destinerà a chi ne ha più bisogno, che verrà erogato nella mensa dell’*asilo notturno di via Raiberti*. A un mese dall’avvio dell’iniziativa sono già stati donati 629 pasti e oltre 3.000 euro di donazioni. “Ci auguriamo che questa idea diventi una consuetudine diffusa, e che in breve tempo possa sostenere altri enti di assistenza oltre alla S. Vincenzo”, ha commentato Fabio Marchetti, del Rotary Monza Villa Reale. Un grande aiuto per la struttura di via Raiberti che ha potuto così ampliare il numero di pasti erogati ogni giorno. Nella struttura, infatti, vengono distribuiti 90 pasti al giorno tra caldi e al sacco, 50 a mezzogiorno e 40 per cena, ogni singolo giorno dell’anno. “Nel 2015 la S. Vincenzo ha aiutato più di 3.600 persone e distribuito oltre 28.000 pacchi alimentari, spiega Claudia Beltrame, presidente della S. Vincenzo di Monza. A bussare alla nostra porta sono sempre più famiglie italiane, genitori che non riescono più a garantire pranzo e cena ai propri figli per tutto il mese perché magari hanno perso il lavoro e non riescono a fare una spesa sufficiente”. È possibile monitorare settimanalmente l’andamento delle donazioni e il numero di *ristoranti che aderiscono all’iniziativa* consultando il sito ufficiale www.pastosospesomonzabrianza.it. L’iniziativa è aperta non solo alla generosità dei singoli ma anche agli esercizi commerciali che

volessero entrare a far parte del team di locali aderenti. “Il gusto di donare un buono pasto” è lo slogan di questa iniziativa che può aiutare a richiamare il valore - dovere della soli-



darietà anche in quel particolare momento sereno e conviviale di un pranzo al ristorante. E' un gesto che può risvegliare in noi il desiderio di aiutare chi è meno fortunato di noi, perché possa anch'egli gustare la serenità e l'amicizia di un pasto, rinnovando la fiducia in chi si ricorda della fatica del vivere che è esperienza di non poche persone, anche oggi. E' bello trasformare un momento di serenità conviviale in scuola di vita, anche mentre... paghiamo il conto al ristorante. Il progetto Pasto Sospeso è nato anche grazie al patrocinio di Caritas, Comune di Monza, Confindustria, Provincia di Monza e Brianza, Regione Lombardia e Decanato di Monza hanno già confermato il Patrocinio all'iniziativa, sostenuta anche dalla Prefettura di Monza e della Brianza e dal settimanale Il Cittadino.

La provocazione del bene.

Un modo di dare visibilità al bene sociale

A cura di Luigi Losa

“Non si può negare che lo sforzo da parte della stampa locale di dare visibilità al sociale di Monza in tutte le sue articolazioni ci sia; potrebbe essere approfondito, potenziato, valorizzato. C'è infatti un aspetto spirituale che sta comunemente dietro al volontariato, a tutto



quel mondo della solidarietà, della cooperazione e dell'impresa sociale, e che è più ampio della stessa sfera religiosa, che va riconsiderato e rilanciato perché è quello che dà senso a tutto l'agire di questo mondo”.

Fabrizio Annaro, 57 anni, è da lungo tempo il 'volto' e la 'voce' monzese del variegato mondo del 'sociale': dall'ufficio stampa della Caritas alla collaborazione con La meridiana, il consorzio Bonvena, numerose cooperative, sino al giornale online *'Il Dialogo di Monza - La provocazione del bene'* di cui è fondatore e direttore da più di tre anni.

“Questo mondo e questa città – prosegue – hanno a breve un'occasione formidabile, oltre che storica, come la visita di papa Francesco proprio per soffermarsi su questo aspetto della spiritualità e mi piacerebbe vedere che la stampa locale se ne occupasse, l'approfondisse non limitandosi soltanto, come sta già accadendo, dell'organizzazione, dei risvolti tecnici di quell'evento. Sarebbe oltremodo stimolante riprendere il pensiero sempre originale di questo Papa che riesce a carpire

costantemente l'attenzione, a partire proprio dai media, evidenziare e proporre lo spessore forte della coscienza che ne caratterizza ogni intervento. Parlare insomma a quel deserto, a quell'aridità spirituale che sembra caratterizzare la vita sociale anche a Monza”.

Da osservatore e narratore attento alle realtà del 'sociale' di Monza non le pare che rispetto alla politica, all'amministrazione della città ci siano come due mondi che si interfacciano, che comunicano, che collaborano anche, e positivamente, ma che faticino a contaminarsi, a generare processi di osmosi, ad alimentarsi a vicenda in termini di idee e di risorse, non solo economiche, ma soprattutto umane?

“Direi anzitutto – risponde Annaro – che è bene che il mondo cattolico e quello del sociale in genere siano uno stimolo per la politica, per chi governa la città. Quello che intravedo come un vero limite è la mancanza di un luogo dove queste realtà possano e debbano in un certo senso 'esercitarsi', 'prepararsi' anzitutto al confronto con la politica che invece, oggi come oggi, esige che sia forte, serio, continuo, aperto, sincero perché altrimenti rischia appunto di perdere l'aggancio con la realtà e ingenerare atteggiamenti sbagliati dall'una o dall'altra parte”.



Questo stato di cose non è la risultante di un paradossale quanto totale rovesciamento di posizioni e dinamiche per cui la fine dell'ormai famoso col-

lateralismo ha portato non solo alla 'diaspora' politica del mondo cattolico ma delle sue stesse aggregazioni e associazionismo in genere?

“Ma è proprio la debolezza di senso e di spiritualità – reagisce il direttore de ‘Il Dialogo’ - ad aver determinato questa sostanziale lontananza della politica dal suo retroterra sociale più autentico. All’ideologia per un verso, ma al contempo ai valori, agli ideali per un altro, è subentrata sull’uno e sull’altro versante la tecnica, il tecnicismo, ed in nome di questi la sua stessa neutralità. Per cui si sono perse di vista le ragioni ultime, o quantomeno vere, profonde dell’agire sociale e politico, inaridendo, parcelizzando, riducendo a criterio utilitaristico il confronto stesso, e di conseguenza anche la collaborazione”.

In un contesto di questo genere allora quale può e deve essere il ruolo della comunicazione e della informazione?

“Beh, credo che al lettore, e più in generale ai destinatari di qualsiasi comunicazione, dobbiamo anzitutto dare strumenti che non generino ansia come ci ha sollecitato anche di recente papa Francesco. Credo che l’intero sistema dei media debba ritrovare un equilibrio, non mandando sempre e soltanto messaggi negativi, privilegiando in modo pressoché esclusivo le cattive notizie o addirittura le cosiddette post-verità. A livello locale sarebbe di grande aiuto a tutta la città sviluppare giornali costruttivi, che sollevino problemi, che evidenzino anche irregolarità e carenze, ma che non si limitino solo all’apparenza, alle sommarie informazioni, ma che invece approfondiscano, vadano all’origine di

situazioni e comportamenti, dando insomma un valore aggiunto alle stesse notizie. In una città come Monza oggi è quanto mai necessario”.

Non è così semplice in un’epoca in cui la cosiddetta ‘pancia’ sembra sempre più prevalere e guidare orientamenti e opinioni degli stessi lettori.

“Ma qui ci vuole un po’ di coraggio e insieme senso di responsabilità e di consapevolezza di essere comunque coprotagonisti della costruzione del bene comune.

Penso a testate ultracentenarie come ‘il Cittadino’ che in questo senso hanno scritto pagine di storia monzese. Oggi credo che giornali e giornalisti si debbano rendere conto che non c’è solo la ‘pancia’ ma anche che c’è tanta gente affamata di umanità, che c’è una fame, una nostalgia di Dio”.



Ma nel concreto i colleghi giornalisti cosa potrebbero/dovrebbero fare?

“Mi rendo conto che non è affatto semplice ma se solo riuscissero ad uscire di più dalle redazioni per andare ad incontrare faccia a faccia fatti, vicende, persone eviterebbero il rischio di rimanere invischiati in quella rete che sempre più rappresenta il virtuale in luogo del reale.

Eppoi mi piacerebbe vederli decisi a riprendere in mano la buona notizia, la narrazione delle pagine del Vangelo, scoprire la bontà umana che c’è ed è parecchia. Ci vuole insomma più coraggio, più voglia di bellezza per capire che di fronte al male, anche quello della cronaca nera, c’è sempre qualcosa che eleva l’uomo”.



Alternanza scuola - lavoro

A cura di Angelo Longoni

Se ne parla poco, purtroppo. E per quel poco che se ne parla spesso non viene compresa nella sua importanza. L'alternanza scuola-lavoro è una trasformazione culturale del mondo della formazione degli adolescenti: una grande occasione che non può lasciare le comunità cristiane e i suoi ambienti educativi totalmente assenti o peggio indifferenti. Ne parliamo con **Enrico Danili**, storico educatore e preside monzese, una vita alla guida di



molte scuole brianzole. "Che la scuola avesse a che vedere con la realtà del lavoro, spiega Danili, era un dato presente nell'ordinamento scolastico, abbastanza realizzato dagli istituti e dai centri professionali. La legge 107 del 2015, quella chiamata della *Buona scuola*, ne ha fatto uno dei punti qualificanti il sistema di istruzione allargando anche ai licei la sua realizzazione".

Che cosa significa alternare il lavoro con la scuola, quali sono le finalità, i modi per organizzare il collegamento tra mondi fino ad oggi così lontani?

"Le problematicità che già si presentano sono il correlato di una situazione riferita al termine alternanza scuola lavoro che è anche un modo diverso di pensare nella scuola e alla scuola. Intanto facciamo un riferimento al dato quantitativo applicato a Monza dove i nove istituti statali e i sei istituti paritari

hanno un totale di 25000 studenti frequentanti gli istituti superiori, calcolato a regime entro il prossimo anno sui tre che portano alla maturità, e per un totale di qualche milione di ore da investire nella cosiddetta alternanza".

Ma che cosa è l'alternanza scuola-lavoro?

"È il momento di lezione vissuta al di fuori della scuola in cui il giovane studente incontra le realtà sociali di impresa e di lavoro; sono previste 200 ore per chi studia nei licei e 400 per gli alunni degli istituti tecnici e professionali. Prima finalità dell'alternanza è quella di ricordare che non si apprende solo per fare bene a scuola, ma per affrontare la vita e che, in questo senso, le discipline fanno riferimento alla realtà di ogni giorno: siano quelle del parlare correttamente e non solo in italiano, quelle di essere logici e razionali in matematica come nel leggere un orario ferroviario, quelle legate alle competenze che attraversano tutti i

mestieri: la puntualità e la diligenza, il rispetto e la cortesia, la disponibilità e l'impegno".

E il secondo obiettivo?

"Si devono trovare segnali di orientamento per il proprio futuro, probabilmente non si sceglierà questo o quell'impiego (cosa possibile e spesso già in atto nell'istruzione professionale e tecnica) ma la prosecuzione degli studi universitari sarà almeno in parte più consapevole. Invero l'alternanza non ha una sola pista di realizzazione: quella di svolgere un periodo o momenti diversi nel lavoro di uffici tecnici e commerciali o di realtà dei servizi alla persona (RSA, scuole dell'infanzia, centri di aggregazione giovanile) o di realtà produttive nelle diverse espressioni oppure di cultura come musei e biblioteche. Quelle anzidette sono i modi di base attraverso cui si

realizza l'alternanza ma è utile considerare la possibilità di ideare e realizzare imprese formative simulate, quelle che consentono di germinare l'imprenditorialità e di iniziare a pensare all'intrapresa come ad un possibile e importante ambito di professionalità.

Ma c'è anche un modo, forse il più alto, da cui partire per considerare l'importanza di un apprendimento scolastico che aiuta a crescere nella misura in cui è finalizzato al pubblico benessere.

“Sì, si chiama *service learning* e l'apprendimento servizio è quello che lo scorso novembre hanno realizzato alcuni studenti del corso di studi sugli audiovisivi dell'Istituto Ferrari di Monza. Accompagnati dalla loro professoressa Maria Rosaria Marra hanno intervistato venti associazioni e realtà monzesi finalizzate alla pubblica utilità: Asilo notturno, Centro di aiuto alla vita, Hospice delle Grazie, la residenza per anziani San Pietro, il Centro Alzheimer e altri soggetti. Il prodotto del loro lavoro commissionato dalla parrocchia del Duomo per la visita dell'arcivescovo è stato un filmato proiettato al teatro Manzoni ed apprezzato dai molti partecipanti. Gli esempi di come gli studenti possano dare un contributo importante alla società sono tanti: gli studenti dell'istituto del legno Meroni di Lissone hanno costruito i tavoli del Nucleo educativo integrato e dei centri civici, gli alunni dell'alberghiero Olivetti hanno cucinato per eventi cittadini e gli elettricisti del Floriani di Vimercate hanno illuminato a led la chiesa di San Francesco ad Assisi”.

E con questo siamo arrivati alla sorgente, là dove va evitato che un'esperienza nuova per le scuole ed educativamente preziosa finisca per ingessarsi di burocrazia più attenta alla forma che alla sostanza (alla maturità sarà necessario dimostrare di avere

fatto il numero di ore dovute) o di evaporare attraverso esperienze scollegate e diventate tempo inutile levato alle discipline.

“Sì, la chiave per risolvere i problemi dell'alternanza, e dei tanti docenti che ancora ne intendono il peso e non il significato, si chiama educazione, perché non è possibile alternare l'impegno nella scuola con l'impegno nel lavoro senza avere chiaro che non *scholae sed vitae discimus*. E' un movimento di uscita dalla scuola verso la società che per certi versi richiama l'invito fatto alla Chiesa da Papa Francesco. Lo steccato autoreferenziale dell'ordo studiorum si rompe restituendo alla scuola la funzione sociale che le è propria e ricordando sempre agli insegnanti che la *mission* non è quella di costruire studenti ma di crescere persone, non di riempire vasi ma di accendere interessi e motivazioni”.

Insomma, l'alternanza scuola - lavoro è un'occasione da non perdere.



lo sviluppo di competenze linguistiche per le persone immigrate. Perché questo accada, sono necessari il rispetto delle forme dovute, e regolate, per l'alternanza scuola - lavoro: un progetto chiaro che dica le competenze messe in atto, un tutor che accompagni gli studenti nel loro percorso, le misure per la sicurezza, l'assicurazione, ma soprattutto è chiesto il coraggio educativo delle parrocchie di confrontarsi con i giovani studenti attraverso forme nuove proposte da una scuola che è pur essa chiamata ad essere nuova”.

Auguri dalla Thailandia

P. Giovanni Zimbaldi PIME

Ogni anno P. Zimbaldi, ci invia i suoi auguri natalizi, arricchendoli di notizie e racconti che sembrano sgorgare dal cuore e dalle menti di un giovane missionario ("nonostante gli 87 anni che porto sulle spalle"), sempre entusiasta e stupito di fronte alle esperienze che il Signore gli fa sperimentare e che sente il bisogno di raccontarci perché anche noi possiamo gustare e con lui ringraziare il Signore che ce lo mantiene come "cronista" degli attuali e quotidiani miracoli evangelici che ancora si manifestano dove c'è passione missionaria.

Cari parrocchiani del Duomo, prossimi alle feste Natalizie, vi invio notizie dalla missione di Fang. Grazie al Signore, **nonostante gli 87 anni** che porto sulle spalle la salute è buona e continuo a dare il mio contributo ministeriale al parroco, p. Marco Ribolini, giovane missionario milanese di 43 anni.

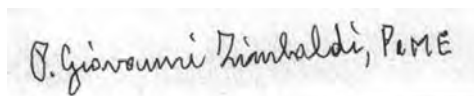
Ho celebrato **il triduo pasquale** in quattro villaggi. In un villaggio la gente ha costruito una grande grotta davanti alla cappella e al mattino del Sabato Santo, invece di pregare in cappella, ho guidato la preghiera con letture della Passione e ho benedetto una statua della Madonna alta 120 cm.(!) pagata dalla gente. Il giorno di Pasqua, in un villaggio ci sono state le Prime Comunioni e poi, dopo la S. Messa, il pranzo comune di tutta la gente del villaggio nel recinto della cappella. Durante i due mesi di chiusura della scuola abbiamo organizzato **campi catechetici** sia nelle due residenze della missione che nei villaggi. Sono campi di quattro-cinque giorni durante i quali si impartiscono istruzioni catechetiche e, per i ragazzi/e sono l'occasione di conoscere altri giovani cristiani come loro che vivono in villaggi diversi. In maggio è iniziato **il nuovo anno scolastico** e, anche quest'anno nei due centri di Fang e di Ban Theut Thai ospitiamo 170 ragazzi/e di età scolastica. Qui essi hanno l'opportunità di ricevere un'educazione e istruzione che non potrebbero ottenere nei loro villaggi. Tra gli ex alunni della missione, due sono diventati sacerdoti diocesani, alcune ragazze sono diventate suore, altri sono catechisti, capovillaggio o persone impegnate nelle attività del villaggio in cui vivono.

Una volta **un capovillaggio pagano** venne alla missione dicendomi: "Padre, nel nostro villaggio sono venute a stare tre famiglie cristiane venute dalla Birmania. Esse non si uniscono a noi quando facciamo offerte agli spiriti, ma la domenica si radunano in una casa per la preghiera. La loro condotta è per noi un esempio, e così anche noi abbiamo deciso di farci cristiani. Per questo ti chiedo di inviarmi catechisti perché anche noi possiamo conoscere l'insegnamento di Gesù". Questi episodi mi dimostrano che il Signore lavora in mezzo a questa gente ed è Lui che agisce servendosi di circostanze o avvenimenti a cui noi non abbiamo pensato.

Ricordo un **giovane orfano** che avevo preso alla missione quand'era ragazzo. Un giorno venne a dirmi che voleva tornare al suo villaggio di origine tra i suoi parenti ancora pagani. Gli dissi: "Tu sei cresciuto qui alla missione, hai conosciuto l'insegnamento di Gesù, hai chiesto di essere battezzato e ora vuoi tornare in un ambiente pagano..." Ma lui era deciso e tornò tra i suoi parenti. Un anno dopo tre uomini pagani si presentarono alla missione. Quando chiesi il motivo della loro visita mi dissero: "Padre, un giovane del nostro villaggio è cresciuto ed è stato educato qui alla missione. Ora lui è tornato al villaggio, ed è di esempio per tutti noi. Lui è veramente amico di tutti. Quando ci sono ammalati o famiglie in difficoltà lui si impegna ad aiutarli. Nella sua casetta ha messo un'immagine sacra davanti alla quale prega e nelle conversazioni ci parla spesso di Gesù e della condotta dei cristiani. Noi abbiamo capito che l'insegnamento di Gesù ci aiuta ad essere buoni. Per questo chiediamo di inviare un catechista al nostro villaggio perché anche noi vogliamo diventare cristiani.

Cari saluti e auguri di un Buon Natale e un Buon Capodanno.

Ricordiamoci vicendevolmente nella preghiera.



Accanto alla Biblioteca Capitolare un prezioso Archivio

Carlina Mariani

Il freddo della serata di venerdì 13 gennaio u.s., non ha impedito ad un pubblico fedele di partecipare al secondo incontro del ciclo "Il Duomo raccontato", dal titolo "Accanto alla Biblioteca Capitolare un prezioso Archivio". Dopo il saluto dell'Arciprete, don Carlo Crotti chiarisce cosa sia un archivio, preziosa testimonianza fin dall'antichità, come le famose tavolette di Ebla, centro della civiltà



mesopotamica, o le numerose citazioni dell'Antico Testamento, nel libro di Ester o in quello dei Re. La dimensione della memoria caratterizza l'archivio, che documenta oggettivamente la storia, per far vivere un presente solidamente ancorato alle sue radici. Per noi cristiani la parola "memoria" è centrale nella vita di fede: nell'Eucarestia noi facciamo memoria, ogni giorno noi commemoriamo Gesù morto e risuscitato. L'archivio del Duomo è perciò importante, perché costituisce la nostra storia, civile e religiosa.

Per capire come, don Carlo dialoga con Fabrizio Levati, che da quattro anni è l'archivista titolare.

Don Carlo: Tu sei l'ultimo archivista; gli altri? Levati: Tutti hanno un archivio domestico, che raccoglie bollette, lettere, contratti; allo stesso modo le grandi istituzioni hanno l'esigenza di conservare la documentazione. Tra gli studiosi appassionati ci sono stati il maestro Chichi, che ha saputo mantenere l'ordine originale delle carte e Giovanni Confalonieri, che ancora mi affianca. Conosciamo i nomi degli archivisti più antichi, che svolgevano il ruolo di Cancelliere alla Fabbriceria, come Giovanni Battista Pozzi, Luigi Sirtori nel XIX secolo e, in particolare, Giovan Tomaso Besozzi, che nel 1710 compila un prezioso Indice dell'Archivio, il primo inventario.

Don Carlo: L'archivio è uno solo? Levati: l'Archivio storico è unico, ma, già nel XIX secolo le carte vennero custodite in tre diverse sedi. Nella Biblioteca Capitolare, infatti, ancora oggi è conservata la parte più antica dell'archivio: le pergamene dell'epoca medioevale. La documentazione che venne prodotta dalla Fabbriceria tra il XVI e XX secolo, invece, si trova nella Sala Capitolare, dove si tenevano le riunioni del Capitolo dei canonici del Duomo e della Fabbriceria; infine, i registri dell'anagrafe parrocchiale (battesimi, matrimoni, morte) sono collocati in sacrestia.

Don Carlo: Chiarisci cos'è la Fabbriceria.

Levati: Le Fabbricerie al giorno d'oggi sono Consigli di amministrazione nominati in ambito parrocchiale e controllati dall'autorità civile per amministrare i beni di un ente ecclesiastico. Le Fabbricerie nacquero in Italia in epoca medioevale con il nome di Fabbriche od Opere, e furono guidate da organismi collegiali in cui erano presenti rappresentanti dell'autorità ecclesiastica e laici espressione della società civile: questi ultimi avevamo il compito di avere cura della chiesa in quanto "casa comune" di tutti gli abitanti di una città. I beni e il denaro amministrato dalla Fabbriceria doveva infatti servire per il decoro e la manutenzione degli edifici e per sostenere le spese del culto e delle liturgie. Nei documenti

dell'Archivio del Duomo si può ricostruire minuziosamente l'attività quotidiana dei Fabbri-
cieri, cittadini monzesi che impegnarono la
loro intelligenza e le loro energie per custodire
la bellezza della Basilica di San Giovanni Bat-
tista.

Don Carlo trae spunto dalla funzione squisi-
tamente laicale della Fabbriceria per sottoli-
neare che smetterla
con il clericalismo si-
gnifica oggi richia-
mare all'impegno
tutti i battezzati, sia
pure con ministeri di-
versi. L'esigenza di
una maggiore parte-
cipazione dei laici è
importante, anche
perché i nuovi orga-
nismi costituiti di re-
cente stentano a
consolidarsi per man-
canza di un impegno
consapevole. Chiede
poi se l'archivio sia
sufficientemente pro-
tetto da acqua e fuoco
e quale sia lo stato
dell'arte.

Levati: L'archivio è in
posizione elevata,
quindi protetta da
eventuali alluvioni.
Nel corso degli ultimi

decenni è stato ben conservato e, il lavoro che
è stato svolto, si è articolato su tre fronti: con-
servare - ordinare - descrivere. Quanto al
primo punto, sono state utilizzate cartelle di
cartone speciale a PH neutro, specificamente
studiato per la conservazione degli archivi sto-
rico. Per ricostruire l'ordine di tutto l'archivio
e descrivere le carte che lo costituiscono sono
state seguite norme e standard internazionali
della disciplina archivistica, utilizzando pro-
grammi informatici adatti, nella prospettiva di

rendere l'Archivio sempre più consultabile e
fruibile.

L'incontro termina con la proiezione e la spie-
gazione di alcuni interessanti documenti del-
l'Archivio a cominciare dai disegni
preparatori per la costruzione del pulpito del
Duomo, il certificato "di battesimo" delle cam-
pane, la foto dei cosiddetti "Candidi Flores",

un sodalizio di fan-
ciulli nato all'inizio
Novecento per l'edu-
cazione alla pre-
ghiera e
all'adorazione euca-
ristica. L'archivista
ricorda in particolare
due interessanti do-
cumenti, che riguar-
dano il ruolo degli
Arcipreti di Monza
nella storia della
città: il primo rac-
conta la riunione
della Fabbriceria che
fu indetta con ur-
genza da mons.
Francesco Zanzi il 15
marzo 1849, in se-
guito alla richiesta
del feldmaresciallo
Radetzky, di conse-
gnare all'esercito au-
striaco la Corona
Ferrea, con la spada



e il manto imperiale perché fossero custodite
lontano da Monza durante le vicende della
Prima guerra d'Indipendenza. Il secondo do-
cumento, un volantino 1945, ricostruisce l'in-
tervento di mons. Giovanni Rigamonti presso
il comando monzese delle SS, affinché a
Monza fossero evitati inutili spargimenti di
sangue negli ultimi giorni della Seconda
guerra mondiale. Questo volantino è intito-
lato: "Perché Monza sappia e ricordi". Ed è
proprio a questo che serve un archivio.

Una lapide per Bartolomeo Zucchi in Santa Maria degli Angeli

Valeriana Maspero

Chi si trovasse a passare per piazza Grandi ed entrasse nell'antica e suggestiva chiesa di *Santa Maria degli Angeli*, troverebbe davanti all'altare della cappella di san Giuseppe una cassetta sulla quale compare un singolare avviso: *contributi per ripristinare la lapide con scritta originale del dotto gesuita Bartolomeo Zucchi - fondatore del liceo omonimo - sepolto in questa chiesa*. E forse sarebbe incuriosito di sapere qualche dettaglio in proposito. L'abate **Bartolomeo Zucchi** è stato un personaggio importante nella Monza del Seicento. Era nato nel 1570 in una famiglia di origine milanese, suo padre Gaspare era un influente notevole: aveva fatto parte della delegazione inviata dal Capitolo di san Giovanni a Gregorio XIII per ottenere di poter conservare il rito romano, dispensa che il papa concesse. Grazie alla parentela con il cardinale spagnolo Gaspar de Quiroga, aveva studiato a Roma nel collegio gesuitico, dove ebbe come docenti Roberto Bellarmino e Cesare Baronio, come compagno di studi san Luigi Gonzaga, come amico san Camillo de Lellis. Rimasto a Roma come segretario del cardinale Baronio, raggiunse una certa fama letteraria collaborando alle opere del suo mentore – gli *Annales ecclesiastici* e il *Martirologio romano* – e scrivendone di proprie, come la storia del santuario di Loreto, il *Trat-*



ranno i suoi interventi in città. Edificò nella sua proprietà in Mediovicola chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli. Davanti a essa fece erigere la

tato de la forma de l'imitatione, L'idea del segretario, oltre a opere religiose e varie traduzioni dal latino. Tornato a Monza dopo la morte del padre, si dedicò alla storia locale producendo, tra l'altro, una *Vita* di San Gerardo dei Tintori, una *Storia* della regina Teodelinda e la prima opera monografica sulla corona ferrea. Intrattenne una intensa corrispondenza con dotti, politici, ecclesiastici e artisti del suo tempo (lettere che raccolse nei due volumi intitolati *Complimenti*) come Giuseppe Ripamonti, Antonio de Leyva, il cardinal Federico Borromeo, il generale dei Gesuiti Claudio Acquaviva, san Camillo de Lellis e Torquato Tasso. Molti furono i suoi interventi in città. Edificò nella sua proprietà in Mediovicola chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli. Davanti a essa fece erigere la



MONZA — Chiesa degli Angeli e Monumento a S. Carlo Borromeo



vani meritevoli e non abbienti, istituzione che, dopo aver cambiato sede più volte (dapprima nell'edificio dell'attuale clinica Zucchi, poi in quello edificato dal Comune in via Appiani e infine nel Palazzo degli studi in piazza Trento) ancora oggi porta il suo nome. Monza gli deve molto. L'abate gesuita aveva disposto la sua sepoltura in Santa Maria degli Angeli. E nel suo testamento, conservato nell'archivio storico del Comune, aveva lasciato il *testo dell'epitaffio*: *D. O. M / Miserrimi Peccatoris / Bartholomei Zucchii / Ossicula Apud Mariam Tutelarem / Et Patronam Suam / Requiescunt. / Omnes Legentes Orate Ut Illi / Misereatur Deus. / Obiit Anno MDCXXX XXIV Augusti.*

La lapide fu effettivamente posta in loco, sopra la tomba. La chiesa è stata rimaneggiata più volte nei secoli. Per primi i padri Gesuiti la ampliarono e la restaurarono; in seguito ha cambiato la facciata barocca. L'edificio, diventato pericolante, è stato demolito alla fine dell'Ottocento, ma poi ricostruito a furor di popolo all'inizio del Novecento in stile neogotico. Tutte queste traversie provocarono però la scomparsa della lapide originaria. Per ricostruire la vicenda, siamo andati

a rileggere l'opera del canonico Giuseppe Maurizio Campini - *Chiese di Monza, del suo territorio e della sua corte* – in cui descrive le chiese di Monza come erano nel Settecento. Nel capitolo dedicato a Santa Maria degli Angeli, Campini scrive che i padri Gesuiti in una delle ristrutturazioni avevano fatto togliere la lapide di marmo bianco sopra la tomba terragna di Bartolomeo Zucchi perché il calpestio continuo dei fedeli l'aveva resa illeggibile, ma precisa: «non avendo però rimosse le ceneri dello stesso loro benefattore dal primiero suo sito». Dunque le ossa dell'abate gesuita si trovano ancora nel punto indicato da Campini, davanti alla cappella di San Giuseppe. Da qui è partita l'idea di alcuni cittadini sensibili, memori e grati all'abate Zucchi – in prima fila Angelo Longoni -di ripristinare la lapide di marmo nel sito indicato da Campini. L'idea ha avuto un rilancio mediatico sui giornali locali, e poi sui moderni social. Infine ha trovato accoglienza presso don Silvano, che ha benevolmente



permesso l'affissione dell'avviso di cui si parlava all'inizio. Una giovane architetto monzese, Giulia Iurcotta, ha gratuitamente elaborato i disegni, le mappe e le relazioni tecniche per evadere la pratica presso la Soprintendenza e la Curia. E infine occorreranno anche i fondi per portare a termine l'operazione. Contribuendo un po' tutti, speriamo si possa fare in modo che, con una cerimonia finale sulla lapide finalmente in sede, il gesuita monzese torni presto a essere ricordato nella chiesa che amava tanto.

Evangelizzazione e costruzione della pace nel mondo

Don Carlo Crotti

Continuiamo a leggere la Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, a conclusione del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2012, dedicato al tema della *nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede*. In particolare i paragrafi (217-237) in cui il Papa descrive il contributo che l'evangelizzazione può offrire per la costruzione di rapporti di pace nella società e nel mondo. Per il conseguimento di tale nobile finalità, Papa Francesco indica quattro principi cui deve ispirarsi l'azione evangelizzatrice della Chiesa e del singolo cristiano, desumendoli dalla grande tradizione della dottrina sociale cristiana. Sofferamoci sul secondo di questi principi: **l'unità prevale sul conflitto** (226-230).

Ineluttabilità del conflitto sociale.

E' sotto gli occhi di tutti, è esperienza quotidiana di ogni persona che una società libera e plurale



genera conflitti. Ad ogni livello: sociale, politico, economico, religioso, culturale. Dice il Papa: "il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Deve essere accettato" (226). E' vero che i conflitti possono generare sofferenza, esclusione, addirittura forme subdole o palesi di sopraffazione. Ma è almeno altrettanto vero che *l'esistenza dei conflitti è la cartina di tornasole del grado di libertà e di pluralità di un contesto sociale*. L'opposto

è comunque peggio. E' a questo livello di profondità che si colloca il magistero del Papa, che si interroga su quali siano le *modalità corrette per vincere i conflitti*, così che non ci distruggano, ma al contrario siano opportunità per crescere nella pace. Due comportamenti errati. Dice il Papa: "Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita" (227). E' *l'atteggiamento dell'indifferenza*: facciano tutti quello che vogliono, purché non mi coinvolgano, non tocchino i miei interessi, mi lascino tranquillo nel mio brodo. E' l'atteggiamento di Pilato che, tra Gesù e i capi del popolo, sceglie di lavarsene le mani. Ma nell'insegnamento del Papa è indicato un secondo comportamento errato: "Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le

proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile" (227). E' l'atteggiamento di chi non vede oltre la siepe del proprio orticello, di chi non sa o non vuole cogliere la complessità delle situazioni, di chi ha sempre in tasca ricette semplicistiche e miracolose per la soluzione dei problemi, di chi non riconosce come ricchezza per sé la diversità dell'altro. Da qui nascono la litania delle lamentele, la capacità di dire sempre e soltanto no, la profonda insoddisfazione che amareg-

gia il cuore, la frustrazione che rende incapaci di offrire un contributo personale al cammino verso la pace.

Il comportamento corretto e costruttivo.

A questo riguardo, le parole del Papa sono chiare e concrete. Vale perciò la pena di riportare testualmente il passo della *Evangelii gaudium*. "Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di

porsi di fronte al conflitto. E' accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. Beati gli operatori di pace (Mt. 5,9). In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli op-

posti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita. Non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto" (227-228). In sintesi: unità pluriforme e amicizia sociale come meta verso cui camminare; rispetto della dignità più profonda di ogni persona come presupposto etico e culturale di tutte le relazioni; sfida della solidarietà come metodo dello sforzo teso alla costruzione di una storia di pace.

Il modello di Gesù.

Riflettendo sulla Parola di Dio, la *Evangelii gaudium* sottolinea come la missione di Gesù sia riassumibile nella ricomposizione in unità sintetica dei conflitti più radicali della storia del-

l'umanità. Scrive infatti il Papa (229): "Questo criterio evangelico ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione



di tutto in sé è la pace. Cristo è la nostra pace (Ef. 2,14). L'annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli. La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità avendolo pacificato con il sangue della sua croce" (Col. 1,20). Ma vi è un'ultima sottolineatura, utile e preziosa per il cammino spirituale di ciascuno di noi, che mette conto di essere raccolta dall'insegnamento della *Evangelii gaudium* (229). "Se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la nostra interiorità, la nostra vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica. Con cuori spezzati in mille frammenti sarà difficile costruire un'autentica pace sociale".

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

RITORNATI

ALLA CASA DEL PADRE

Croce Enzo
Riboldi Maria Teresa
Cattaneo Angelo
Balussani Mariarosa
Alfieri Paola
Arbizzoni Luigi

HANNO FORMATO

UNA NUOVA FAMIGLIA

Calabrese Alessio e Fossati Roberta

ACCOLTI

NELLA NOSTRA COMUNITA'

Formisano Noemi
Formisano Sharon
Ledda Tommaso, Francesco
Mauriello Camilla
Passacantando Elisabetta Lan
Piva Sophia
Vomera Aurora
Airoldi Viola
Cazzaniga Caterina
Garofalo Nathan Jacob
Losito Andrea Matteo

IL DUOMO RACCONTA

Settima Edizione 2016 – 2017

17 MARZO

L'ALTARE MAGGIORE DEL DUOMO.
ANDREA APPIANI NEL DUOMO DI MONZA E NELLA CITTÀ.
A cura di Francesco Leone

Il grande altare neoclassico è elemento distintivo del presbitero del Duomo, sin da quando l'8 aprile del 1798 fu consacrato. Alla sua ideazione e costruzione parteciparono prima Leopoldo Pollack poi dal 1792 Andrea Appiani. Conosceremo i dettagli dell'opera di Appiani nel contesto dei suoi interventi a Monza.

9 GIUGNO

L'ALBERO DI JESSE: UNA GRANDE PARETE,
DUE GRANDI PITTORI IMMERSI NELLE NOVITA' RINASCIMENTALI,
UNA GRANDE VISIONE
A cura di Anna Torterolo

Anna Torterolo con don Carlo Crotti guideranno alla visione del grande affresco con l'Albero di Jesse o della vita, disteso nel 1556-1562 circa da Giuseppe Arcimboldi e Giuseppe Mesa sulla testata del transetto meridionale. L'opera riserva più di una sorpresa dal punto di vista dell'arte rinascimentale e suggerisce molti riferimenti e visioni.

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**